



Abbiamo letto
per voi in edizione
elettronica

IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON

di Richard Bach

di Richard Bach
Editore: Rizzoli
Scaricato dal sito: www.feltrinelli.it
Dimensione: 0,33 MB
Prezzo: € 3,99

Caro amico lettore, come già sai, in questa rubrica ti segnaliamo la lettura di un e-book che riteniamo possa essere un buon strumento di approfondimento personale, come fonte di domande inedite e prospettive nuove. In questo numero ti proponiamo un best-seller, noto in tutto il mondo, convinti che, se anche tu l'avesi già letto, esso si ripresenti con sfumature e accenti sempre nuovi. Si tratta del noto romanzo di Richard Bach: *Il gabbiano Jonathan Livingston*. La ricchezza di suggestioni che aleggia sulla scia dei voli avventurosi del protagonista rende questo racconto adatto ad una molteplicità di chiavi di lettura. Ne segnaliamo due che si intrecciano intorno al tema della felicità. La prima tocca un ambito cruciale di questa vita terrena: la libertà; la seconda rimanda al mistero di un'al di là, dove la pienezza attende il suo compimento. Qui ci limitiamo a condividere qualche spunto solo sulla prima chiave di lettura, lasciandoci istruire dal coraggioso gabbiano Jonathan. Apriamo le ali e seguiamolo!

Eccolo là, da solo, fuori dal suo stormo che, invece, si accalca in un'affannosa ricerca di cibo sulla scia dei pescherecci. Sembra che stia sperimentando nuove forme di volo, che lo rendano più veloce e aggraziato. Alcuni dei suoi lo guardano con biasimo: è vergognoso che un gabbiano si perda in inutili acrobazie, anziché concentrarsi sull'unica cosa che deve fare, mangiare! Loro stanno ammassati l'uno sull'altro, mangiando, lui paga con la solitudine la sua passione. Quante cose chiamano anche noi dal profondo, ma evitiamo per paura di rimanere soli?

Persino i genitori di Jonathan non lo comprendono: "Ma perché non devi essere un gabbiano come gli altri?", che equivale ad un ammonimento: "devi essere uno come tutti gli altri". Il padre è anche più sottile: "se proprio sei ansioso di sapere, impara almeno qualcosa che ti sia utile, come procurarti del cibo".

A Jonathan però non basta riempirsi lo stomaco. In lui preme un'urgenza diversa: vuole sperimentare la vita ed assaporarne la bellezza; vuole esperienze che dilatino il cuore. Il giovane gabbiano ci prova pure a fare come gli dice il padre, ma non dura. Se rimane chiuso nella gabbia, l'animale, che sente il richiamo della libertà, ha due possibilità: o muore, o sopravvive in una vita non sua. Perciò Jonathan riprende i suoi esperimenti di volo.

Dopo tanti tentativi falliti, precipita e tocca il fondo. È giunto il tempo della prova più ardua, quando ad attaccare i sogni non sono solo le incomprensioni degli altri, ma anche una voce interiore: "tutto questo non ha senso", qui "perdo tempo". Stremato, Jonathan sta affogando nell'acqua e sta sprofondando dentro la rinuncia a se stesso. È il momento cruciale: qui l'in-

tenzione si fa volontà ferrea, o si perde; la speranza assume il coraggio della fede, o si tramuta in sconforto. Siamo nel cuore del mistero della persona, l'ultimo residuo di bellezza che non vuole morire.

Jonathan, ce l'ha fatta! È di nuovo in volo, ha scelto di vivere, ha spezzato le catene della paura, è finalmente libero! Libero di rischiare la vita per ciò in cui crede, senza compromessi, a muso duro, fino allo stremo delle forze, senza se e senza ma, tutto teso a compiere la sua natura.

Ed eccoli finalmente sbocciare i frutti del suo raccolto: felicità e bellezza! Non si tratta di uno snack di contentezza, che finisce presto e sei di nuovo affamato! Si tratta di gioia piena e duratura. La riconosciamo perché il primo pensiero di Jonathan non è di tenercela per sé, con la paura che si consumi, ma di condividerla con gli altri. L'esule desidera tornare dai suoi per renderli partecipi delle sue scoperte. Roba da matti! Ma i suoi non vogliono i matti tra i piedi e lo esiliano a vivere per il resto dei suoi giorni fuori dallo stormo, da solo.

Jonathan trascorre gli ultimi giorni della sua vita, in una solitudine ricca di scoperte e di sapore (sapere), che lo conducono alla soglia della fonte eterna della felicità che si chiama Amore.

Certo, qualcuno tra noi umani dirà: "Ma quello è solo un gabbiano, mentre noi siamo uomini!"; appunto: noi siamo uomini. "Ma questa è solo una storiella, mentre noi siamo la storia!"; appunto: noi siamo la storia!

È in ultimo opportuno segnalare che il romanzo di Bach è stato utilizzato come manifesto del *New Age*, ma che la redazione di *Caritas Insieme* non condivide, né appoggia in alcun modo le possibili implicazioni pseudo-religiose collegate a questo variegato movimento. Abbiamo semplicemente tentato di abitare un testo che, anche se sul piano religioso si pone agli antipodi della nostra visione, può essere tuttavia utilizzato per veicolare stimoli positivi esclusivamente sul piano della vita di tutti i giorni. Lungi da qualsivoglia sincretismo, abbiamo semplicemente voluto sottolineare l'opportunità che ci è stata consegnata, in quanto esseri umani, di eccedere il superficiale piano dei bisogni indotti, per educarci reciprocamente all'esercizio della libertà e al senso della bellezza. In merito invece alla domanda più radicale: "quale bellezza salverà il mondo?", occorre un passo opposto al precedente: occorre lasciarsi alle spalle le chiacchiere del mondo, per consegnarsi all'ascolto della Parola e alla contemplazione del Cristo, che dal giorno della sua incarnazione si offre a ciascuno di noi per un incontro vero, nella testimonianza del Vangelo e nella vita della Chiesa. ■